

SCUOLA

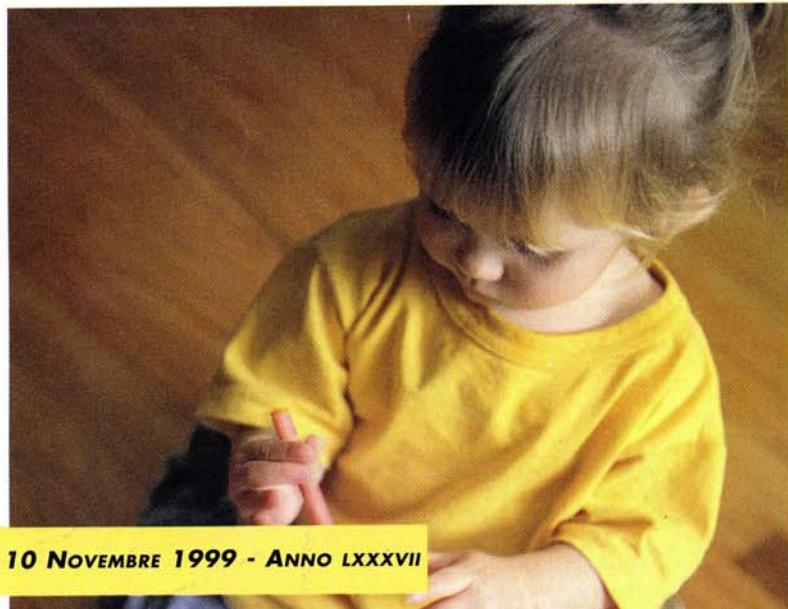
per l'educazione dell'infanzia

1999-2000

MATERNAL

6

Spazi e relazioni ambientali



10 NOVEMBRE 1999 - ANNO LXXXVII

quindicinale

EDITRICE LA SCUOLA

SPED IN A.P / 45% - ART2, COMMA 20/B, LEGGE 66/96 - FILIALE DI BRESCIA (ITALIA)
EDITRICE LA SCUOLA - 25186 BRESCIA - 039/28201 - EXPÉDITION EN ABONNEMENT POSTAL - TAXE PERQUE - TASSA RISCOSSA



Direttore emerito: Aldo Agazzi

Direttore: Giovanni Cattanei - **Comitato di Direzione:** Cesare Scurati, Alessandro Antonietti, Paolo Calidoni, Luigi Morgano (Coordinatore)

Redazione: Michele Busi

scuola • cultura • educazione

EDITORIALE: Il bambino come è. Come appare, G. Cattanei	5
L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali, Enzo Giammarcheri	6
La comunicazione in rete telematica e la scuola dell'infanzia, Pier Cesare Rivoltella	7
Parole per l'educazione... la memoria, Mario Cattaneo	8
Il teatro come didattica, Gaetano Oliva	12
Il Gioco dei gatti, Massimo Bettetini	17
Fism: venticinque anni di servizio, Giuseppe Totaro	19

didattica • esperienze • laboratori

a cura di Anna Maria Bontempi

COSE, TEMPO E NATURA: G. Imperatori . SPAZIO, ORDINE, MISURA: L. Tomasi . DISCORSI E PA-	
ROLE: R. Ceccattoni . MESSAGGI, FORME E MEDIA: O. Cherubini, Mago Sales . IL SÉ E L'ALTRO:	
L. Bugnano, M. Puggioni . CORPO E MOVIMENTO: M. Balbo	21

organizzare la scuola • mondo infanzia

G. Franceschini, C. Vit, C. Martinenghi, A. Carina, B. Mantovani, F. Mell	57
--	----

inserto

Servizi per la prima infanzia: verso una nuova legge nazionale

quadrante professionale e legislativo

a cura di Mario Falanga

Amministrazione scolastica riformata, M. Falanga	67
testi legislativi: La nuova Amministrazione Scolastica. Decr. leg. n. 300 del 30-7-1999.	69
rapporto IARD: Dalla scuola materna alla scuola elementare. Prospettive del quinto anno	71
testi ministeriali: Il riordino dei cicli approvato dalla Camera. Progetto Lingue 2000	74
resurgent	79
dalla provincia	79
contributi: Funzione obiettivo e scuola materna statale, Pietro Pasotti	80

Fotografie: Photo Studio 56

Quindicinale per l'educazione dell'infanzia - Anno LXXXVII - N. 18 fascicoli all'anno - Direttore responsabile: Giovanni Cattanei - Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 15 del 4.2.1949 - Spedizione in abbonamento postale (45%, art. 2, comma 20/b, legge 662/96 - Filiale di Brescia (ITALIA) - **Direzione, Redazione, Amministrazione:** LA SCUOLA S.p.A., 25186 Brescia - Via Luigi Cadorna, 11 - **Sito Internet:** www.lascuola.it - c.c.p. n. 14407258 - codice fiscale - partita I.V.A. n. 00272780172 - Tel. centrale (030) 29 93.1 - Tel. Ufficio Abbonamenti (030) 29 93.246-29 93.286 - Telefax (030) 29 93.299 - **Filiali:** **00193 Roma** (Via Crescenzi, 23 - Tel. (06) 6875179-68803989 - Telefax (06) 6874939) - **80137 Napoli** (Salita S. Elia, 19/21 - Tel. (081) 441200-441308 - Telefax (081) 441934) - **20136 Milano** (Viale Bligny, 7 - Tel. (02) 58300261 - 58301579 - Telefax (02) 58301315) - **70124 Bari** (Via Giulio Petroni, 21/A/F - Tel. (080) 5428647 - Telefax (080) 5428647) - **65124 Pescara** (Via Donatello, 7/11 - Tel. (085) 74792 - Telefax (085) 74792) - **35129 Padova** (Via della Croce Rossa, 116 - Tel. (049) 8076775 - Telefax (049) 8076776) - **Pubblicità:** Ufficio Inserzioni Pubblicitarie Editrice La Scuola, via Cadorna, 11, 25186 Brescia - Tel. (030) 29 93.287 - Telefax (030) 29 93.299 - Stampa: Officine Grafiche La Scuola - 25186 Brescia.

Abbonamento annuo 1999-2000:
L. 81.000 pagabile in un'unica soluzione (estero Europa e Bacino Mediterraneo L. 127.000 - Paesi extraeuropei L. 177.000). Il presente fascicolo L. 4.500 (arretrato il doppio). **L'impegno di abbonamento è continuativo**, salvo regolare disdetta da notificarsi a mezzo lettera raccomandata.

Somma

Il teatro come didattica

(Gaetano Oliva, *Il teatro come didattica*, Scuola materna per l'educazione dell'infanzia, anno LXXXVII n 6, 10 novembre 1999, pp. 12-16).

Il teatro come didattica

Il teatro non è solo espressione artistica, ma un complesso processo di comunicazione di cui è necessario conoscere le regole. Da qui l'importanza di un'educazione teatrale che prende forma, con modalità e tempi calibrati sul bambino, già negli anni della scuola materna.

Bel teatro si finge, si simula, ci si traveste, si indossano una maschera o un personaggio; non si parla solo attraverso la voce, ma con tutta la mobilità del corpo, con suoni, colori, immagini, oggetti. È festa, rito, celebrazione, azione simbolica, amplificazione del reale, luogo del consenso o della divergenza creativa, gioco mentale e fisico di opposizioni quali realtà/utopia, crudeltà/pietà, amore/odio, ecc.

In questa prospettiva la storia del rapporto tra Teatro e Scuola è tutta da scrivere; essa ripropone la *vexata quaestio* tra valenza educativa ed artistica, tra ragione ed emozione, tra spinta a formare coscienze e libertà creativa. Appare opportuno ricordare che solo recentemente, da non più di duecento anni, si è cominciato a parlare di infanzia. Agli inizi dell'Ottocento furono gli imprenditori, gli economisti ed i giuristi ad accorgersi dell'importanza che una fascia d'età con caratteristiche specifiche andava assumendo in relazione alle nuove esigenze della società; persone che, come oggi, si occupano delle problematiche e rispondono alle necessità di educazione e di formazione sia dei bambini sia dei ragazzi, quali gli insegnanti o gli educatori, i pedagogisti o gli psicologi, allora non esistevano o non svolgevano i medesimi compiti.

Teatro: espressione e processo di comunicazione

La scuola, ma anche il teatro, come ora sono intesi, sono fenomeni “moderni”. In una società evoluta il teatro può essere veramente “scuola” soltanto in rapporto dialettico ed eventualmente conflittuale con una scuola autentica.

A questo proposito ci si interroga su quale sia il significato e su quale sia la realizzazione di un rapporto scuola-teatro che la tradizionale recita di fine anno non riesce più riesce più a spiegare e, nello stesso tempo, su quale sia la formazione universitaria più opportuna per i futuri insegnanti che si possono occupare anche dell'attività teatrale con i loro allievi, dal momento che quella attuale è prevalentemente di tipo storico letterario, pur rilevando che, in realtà, il teatro è qualcosa di diverso dalla letteratura teatrale. Le conoscenze fornite dalla struttura universitaria non includono minimamente esperienze pratiche, né affrontano i nodi teorico-metodologici della formazione teatrale degli allievi, che in altre sedi, in tempi passati e recenti, sono stati analizzati e discussi, quali ad esempio l'animazione teatrale, il teatro professionale per l'infanzia e la gioventù, il movimento di rinnovamento pedagogico-didattico.

In questa situazione di mancanza, si ritrovano invece gli slanci ideali e la caparbieta, espressi spesso in forma di volontariato, di molti docenti che, convinti dell'importanza di fare con gli allievi un'esperienza teatrale, gestita in prima persona o con l'aiuto di un esperto esterno, affrontano l'istituzione la quale, qualche volta si chiude nei confronti di qualsiasi cosa che turbi lo *status quo* (orari, spazi, permessi, programmi, costi, rapporti con colleghi, capi d'istituto, personale non docente, famiglie, ecc.).

L'attività teatrale risulta essere importante perché favorisce la socializzazione, perché porta ciascuno ad esprimersi e gli allievi svantaggiati ad integrarsi, perché stimola la motivazione all'apprendimento e facilita “interdisciplinarietà”. In realtà esistono altri strumenti meno complessi che richiedono minor fatica, ma, per una serie di motivazioni esposte di seguito, esso appare quello più idoneo e poliedrico per contribuire al benessere psico-fisico e sociale di ogni persona. In primo luogo il teatro, lungi dal poter essere considerato solo uno strumento, correndo il rischio di tralasciare la sua componente artistica che ne contraddistingue e ne determina l'essenza, è

imparentato con il gioco, la narrazione, il sogno e la poesia, e, nello stesso tempo, può aprirsi sulla realtà e sulle sue contraddizioni: tali aspetti sono poco considerati dalle giovani generazioni e per questo appare estremamente utile che essi se ne avvicinino attraverso un'occasione completa come l'attività teatrale; inoltre il teatro, che può essere realizzato ovunque e richiede pochi mezzi, contribuisce in maniera determinante alla formazione estetica, artistica ed emozionale degli allievi, il che va a bilanciare la spinta razional-tecnologica fornita dalla scuola. Quest'ultima deve essere intesa quindi non solo un luogo per la trasmissione del sapere, ma un luogo per la produzione culturale, necessaria, creativa e vitale con al centro il "cucciolo" considerato nella sua unità di corpo, mente, affettività.

L'importanza riconosciuta all'attività teatrale può al contrario derivare dal fatto che all'insegnante interessato piaccia il teatro, ma a ciò deve corrispondere la consapevolezza che il teatro non sia solo "espressione", ma un processo complesso di comunicazione di cui bisogna conoscere le regole. Non ci si improvvisa drammaturghi, attori, registi, scenografi, costumisti, come non ci improvvisa scultori o suonatori di liuto.

Il teatro è sintesi di linguaggi, è labile nel suo "farsi e darsi"; infatti né testo, né foto, né videoregistrazione ne colgono l'essenza, sostituiscono il fascino del "qui ed ora" che lo rendono sempre diverso col cambiare della situazione.

E può essere concepito come "evento" o come "prodotto", come "linguaggio" o come "discorso", pur restando sostanzialmente azione e relazione in uno spazio tra chi fa, chi vede e il cosa si fa e si vede e cioè attore, destinatario, testo in tutte le sue accezioni. Tutto questo determina il fatto che non esiste un modello ed il contingente suggerisce forme e contenuti. Non esiste, dunque, una sola idea di teatro, né un solo modo, come non esiste l'attore; per fare teatro bisogna conoscerlo ed amarlo.

Vedere teatro e fare teatro restano un punto fermo della formazione. In realtà, la quantità del teatro della scuola non sempre corrisponde ad un'altrettanta qualità, ad esempio quando ricalca *cliché* espressivi, quando è copia di modelli "ufficiali", quando è *bricolage* di tecniche, quando è superficiale nell'attraversare il materiale testuale, gestuale, iconico, sonoro; quando non sperimenta, quando non coinvolge e non emoziona; quando non è un gioco di squadra; quando non cambia chi agisce e chi partecipa. La qualità è il dosaggio tra funzione ed obiettivi dell'istituzione scolastica e l'espressione di una poetica artistica, di una dialettica tra ricerca e servizio. È importante offrire ai giovani esperienze qualificate, allenarli alla qualità. Quello che manca, attualmente; è un progetto specifico, che contribuisca a non disperdere il ricco patrimonio di esperienze, di percorsi formativi ed artistici realizzati in quest'ambito.

L'animazione teatrale: un processo

"Cosa fate? teatro?". Così, sul finire degli anni '60, i bambini interpellavano quegli adulti che entravano a scuola carichi di carte e colori, trascinando una valigia di costumi, stoffe, oggetti, immagini o spinsevano una cassa con qualche proiettore, un registratore, un fondalino da srotolare. "Faremo insieme teatro!" rispondevano gli animatori.

Quelli della prim'ora erano teatranti che uscivano dal teatro, in cui non si riconoscevano più. Quello del fare insieme, dell'espressività spontanea, dell'appropriazione degli strumenti necessari, dell'interrelazione tra i linguaggi, dell'importanza del processo e di quanto ne costituisca l'idea, erano imperativi categorici ed utopia dell'animazione. Con essa si ripensa in modo radicale e globale al problema della formazione/fruizione/produzione della cultura teatrale, e non solo teatrale, nella scuola e nella comunità.

L'animazione, ai suoi inizi, fu una spontanea risposta alla formalizzazione predominante del teatro e della cultura. A scuola, nelle piazze, nei mercati si incontrano gli "esclusi dal banchetto culturale"; (al pari di quelli "ospitati" nei manicomii, nelle carceri, nelle case di riposo, ecc.); si vuole dare loro voce attraverso forme e schemi della spettacolarità popolare riscoperta (carnevale, festa, rito, gioco, circo, cabaret, ecc.).

L'animazione mette l'accento sulla pluralità della cultura, sul confronto col passato e la giusta attenzione al presente; avvia un processo di presa di coscienza della propria identità e capacità di risposta al legittimo bisogno di esprimersi oltre gli stereotipi, rimuovendo i condizionamenti ambientali. Fa leva sullo spirito di gruppo, sul riconoscimento del legame tra individuo-collettività-territorio ed organizza il percorso fatto per comunicarlo in forma teatrale. Il vento innovatore dell'animazione soffia lontano la "recita", altre terminologie e modalità di lavoro si affermano all'insegna della spontaneità, creatività, fantasia: gioco drammatico, improvvisazione, drammatizzazione, espressione corporea, teatro di strada, parate, *happening*, fotospettacolo, spettacolazione, onirodramma, teatro dei e coi ragazzi, testo libero, fabulazione che concretizzano forme di espressione/comunicazione di interessi, fantasie, problemi, invenzioni, sogni, paure, punti di vista, di una provocante e problematica "visione gel mondo" dei giovanissimi.

Furono anni di grande intesa con la scuola, impegnata, dal canto suo, in uno sforzo di rinnovamento, e di apertura, di dibattiti appassionati, di occasioni d'incontro/confronto. L'animazione teatrale, pur tra errori ed ingenuità ha contribuito al rinnovamento e, grazie al contatto diretto, costante con bambini e adolescenti scolarizzati, ha cominciato ad immaginare un teatro per loro, sia facendolo sia teorizzandolo, mettendo a frutto l'esperienza animatoriale. Il teatro per ragazzi, tra il '75 e l'85, è ricco di eventi e spettacoli curati nel ritmo, nell'immagine, nell'uso non convenzionale dello spazio e dell'apparato scenico; esso trae ispirazione dalla fiaba, da mito, dalla letteratura, d'ogni tempo e paese. In sintonia con le strutture d'ascolto infantili rompe, sovente, la linearità del racconto e del piano consequenziale; vuole emozionare, divertire, far riflettere evitando moralismi; predilige finali aperti o problematici. La recitazione è sobria, straniata, pronta a cogliere suggerimenti o gli umori della platea.

Questa svolta influenza il rapporto di collaborazione con la scuola e il tipo di offerta che proviene dal nuovo teatro professionale per l'infanzia e la gioventù.

Gli spettacoli offrono spunti di lavoro, ma accendono anche tante curiosità sul fare. Dall'espressività e lucidità in senso lato, si passa sia a prospettare itinerari di formazione tesi ad approfondire un linguaggio specifico (es. burattini, ombre, mimo, clownerie) o un genere (es. farsa, commedia, tragedia, assurdo) sia ad addentrarsi nella complessità dell'allestimento e della comunicazione teatrale (es. drammaturgia del testo, scrittura scenica, attorialità, spazio e scenografia, costruzione di oggetti). In questo modo il teatro "della scuola riprende vigore. Sono anni in cui è forte la presenza degli enti locali nel sostenere economicamente attività, iniziative, aggiornamenti, rassegne di spettacoli per la scuola dell'obbligo e dell'infanzia.

La formazione teatrale

La formazione teatrale si sviluppa su linee aperte, di continua verifica tra gli operatori teatrali e scolastici che includono diversi aspetti complementari tra loro. Di seguito ne sono riportati alcuni, suddivisi in due momenti "vedere teatro" e "fare teatro", considerati entrambi secondo proposte di attività espressive e di formazione.

Vedere teatro

- Si forniscono materiali di informazione sugli spettacoli, sulla fonte letteraria a cui lo spettacolo si ispira (fiaba, mito, fantascienza, racconti, romanzi) e sulle tematiche che esso prende in considerazione (il viaggio, il sogno, le paure, il gioco, la crescita, l'avventura, i riti di passaggio, ecc.).
- Si incontrano gli insegnanti prima dello spettacolo per parlarne.
- Dibattito, dopo lo spettacolo, con le classi.
- Si rinforza la fruizione con la proposta di altre esperienze cognitive rispetto al tema dello spettacolo (es. proiezione di film, visita di mostre).
- Dietro le quinte: svelamento della macchina scenica (luci, scenografia, costumi, trucchi, suoni, ecc.) dello spettacolo e dell'edificio teatrale.
- Proposta di spettacoli su filoni tematici o itinerari monografici (es. teatro d'autore, teatro-musica, teatro-poesia).

- Proposta di spettacoli parzialmente finiti per attivare una risposta (modificazione della scrittura drammaturgica e scenica).
- Itinerari di visione (l'insegnante elabora un suo programma scegliendo tra le proposte della rassegna e lavora autonomamente con la classe).

Attività espressive e di formazione

- Seminari e laboratori su particolari linguaggi presenti negli spettacoli (es. maschere, ombre, mimo, burattini): tali proposte sono rivolte sia agli insegnanti che agli allievi per un apprendimento di tecniche costruttive ed espressive.
- Seminari e laboratori per adulti e ragazzi sulle tematiche presenti negli spettacoli con l'obiettivo di ripercorrere, in parallelo, il percorso culturale-espressivo compiuto dalla compagnia teatrale (es. laboratori sulla fiaba e tabulazione, sul mito, su personaggi letterari, ecc.).
- Lettura di testi letterari originali da parte degli attori per la classe.
- Produzione di elaborati da parte della classe (es. storie, foto, pitture, sequenze di gestualità ed espressione corporea).
- Seminari e laboratori di approfondimento degli elementi del “fare” teatrale (es. uso dello spazio scenico, scenografia, trucco, costumi, oggetti, effetti luce e suono, drammaturgia, musica, movimento).
- Seminari di formazione per insegnanti con l'intento di preparare ad organizzare in modo autonomo “il gioco della rappresentazione” inteso come modalità del fare teatro in spazi scolastici.
- Laboratori di scrittura per insegnanti e allievi. Recupero della scrittura del testo accanto a quella scenica:
 - testo scritto dal gruppo/classe, a partire da vari stimoli, con attenzione a problemi contemporanei (es. ecologia, pace, droga, temi esistenziali, ecc.);
 - trasposizione di un testo letterario, del gruppo o d'autore, in testo teatrale;
 - confronto con testo d'autore classico o contemporaneo;
 - confronto con testi d'autore, scritti appositamente per l'esperienza di teatro/scuola;
 - elaborazione d'autore di materiali inventati e scritti dalla classe;
 - laboratori di teatro/Poesia;
 - laboratori di Narrazione;
 - laboratori “dal testo alla messa in scena” che prevedono il coinvolgimento della classe in tutte le fasi d'allestimento di uno spettacolo.

La comunicazione

La motivazione a presentare ad altri quanto emerso dall'esperienza di formazione, sia all'interno del plesso scolastico sia all'esterno, ad esempio per coetanei ed adulti, diventa sempre più diffusa ed urgente. La comunicazione si formalizza in due direzioni:

- il gioco della rappresentazione;
- il teatro in classe.

Nel gioco della rappresentazione l'espressività è molto semplice; vi predominano l'immagine, il movimento, la musica, i testi. A volte è costituita da un frammento che si rivela sufficiente, però a restituire l'impegno del gruppo e gli obiettivi del lavoro, nonché uno spaccato dei gusti, dei segnali culturali, delle costanti dell'immaginario, dell'inventiva; come degli stereotipi.

Tipologie:

- 1) Presentazione di testi elaborati dalla classe. Lo stimolo di partenza è il più vario, può essere provocato dalla visione di spettacoli come da proposte letterarie attinenti o parallele (fiabe, storie, poesie).

Il linguaggio usato nella rappresentazione è, di preferenza, mimico-gestuale; i dialoghi sono concisi, collocati all'interno di “quadri scenici” raccordati e scanditi, nella loro successione, da un “io narrante” o da un “presentatore”, esterni all’azione.

- 2) Presentazione del livello di acquisizione di un linguaggio specifico o di una tecnica, ad esempio: mimo, clownerie, teatro delle ombre, dei burattini, di sagome e pupazzi, di giocattoli e oggetti. I contenuti sono i più vari.
- 3) Presentazione di situazione ed ambienti quotidiani legati al vissuto dei ragazzi, ad esempio: famiglia, scuola, strada, il gioco, la Tv, ecc.
- 4) Presentazione di un itinerario immaginario-fantastico con l'ambientazione dello spazio/percorso o coreografia d'insieme.
- 5) Presentazione teatralizzata di testi verbali o grafico-pittorici e plastici a partire dalla visione di spettacoli, è presente una coralità d'azione.
- 6) Presentazione di un'esperienza ludica o di un percorso cognitivo in dimensione "protetta": tale struttura è usata spesso coi piccoli della materna, l'adulto/spettatore è un osservatore non visto o è coinvolto secondo schemi precisi.
- 7) Presentazione di improvvisazioni, *performance*, gioco-drammi, frammenti su materiali spontanei o più elaborati dal punto di vista linguistico (azioni con immagini proiettate, oggetti, travestimenti, musica e danza, ecc.).

Teatro in classe

Col "Teatro in classe" si è di fronte a prodotti "finiti", più formalizzati, senza che questo significhi alterazione del processo, il quale mantiene le caratteristiche del gioco della rappresentazione e la stessa varietà degli input di partenza.

La comunicazione spazia dalle forme più classiche a quelle più sperimentali; la semplicità e l'autenticità, intese come controllo da parte dell'allievo dei suoi mezzi espressivi, la freschezza come consapevolezza delle regole di un gioco che controlla, la forza del coinvolgimento personale, la sorpresa delle soluzioni teatrali, sono la cartina di tornasole della riuscita di un lavoro.

Il gioco della rappresentazione e il teatro in classe necessitano, comunque, di uno spazio minimamente attrezzato o chiedono di "pensare teatralmente" allo spazio in cui si agisce e si comunica.

Se tutti i pretesti per partire possono essere ugualmente validi, l'esito di un lavoro non è reso più interessante da quel che si dice, ma dal come e perché lo si dice, dal livello di motivazione e coinvolgimento del gruppo, dalle abilità messe in campo nel gran cantiere del teatro, dove tutto è possibile, ma dove è sempre attuale la sfida della "cosa semplice difficile a farsi" di brechtiana memoria.

L'attività teatrale può essere finalizzata al raggiungimento degli obiettivi educativi quali l'inserimento dell'individuo nel gruppo, l'acquisizione e il rinforzo di abilità basilari, l'apprendimento di concetti e nozioni, lo sviluppo dell'autonomia personale e della creatività, ecc., ma anche costituire il pretesto per una riflessione. La scuola materna è organizzata spazialmente in modo da sottolineare l'importanza dell'espressività e del gioco/lavoro. Può proporre l'angolo del travestimento, del trucco, la zona protetta della narrazione/lettura, della musica o il teatrino dei burattini, atelier di pittura e manipolazione, spazi attrezzati per la "mimesi" della vita quotidiana. Forse per le caratteristiche di base di questa scuola, per la disponibilità del corpo docente e la flessibilità nel realizzare un progetto, non essendoci vincoli di programma e, non da ultimo, per l'interesse/curiosità verso i bambini di questa fascia d'età, la collaborazione con operatori teatrali ed artistici ha dato vita ad esperienze molto interessanti ed avanzate sia sul piano della formazione che su quello della ricerca/produzione teatrale per la prima infanzia.